

ALOTTI (UIL)

«Il problema? Liste d'attesa troppo lunghe»

► TRENTO

«I dati dell'aumento degli incassi al Pronto Soccorso e la contemporanea stabilità del numero di accessi, anzi addirittura l'aumento per i codici bianchi, quelli che non scappano alla riscossione dei ticket, segnala che il sistema non funziona». Il segretario della Uil Walter Alotti giudica l'inasprimento dei ticket «inutile e sbagliato». «Chi, come il dottor Ramponi, conti-

nua a predicare ulteriori inasprimenti della compartecipazione, non va più ascoltato. Già troppe sono le spese sanitarie, anche in Trentino, che restano a carico delle famiglie, per le "regole restrittive" della nostra Asl e per le difficoltà organizzative, sia rispetto ai servizi di emergenza, che per la difficoltà ad avere in tempi brevi l'accesso ai servizi pubblici ambulatoriali e diagnostici specialistici, non a pagamento». La Uil pro-

pone una riorganizzazione del servizio di medicina generale, con ampliamento dei giorni e delle fasce di apertura degli ambulatori dei "medici di famiglia", e di quelle degli ambulatori ospedalieri, con una rivisitazione dell' "intramoenia", «che oggi allunga le liste d'attesa, costringendo molti, sbagliando, ma comprensibilmente, a rifugiarsi al Pronto Soccorso. Basta "pizzo" sul servizio di emergenza», conclude Alotti.

«Pronto soccorso, i ticket non saliranno»

L'assessore Zeni: «Medici aggregati sul territorio per scoraggiare gli accessi abusivi. Visite specialistiche, serve equilibrio»

di Chiara Bert

TRENTO

Ticket e accessi al pronto soccorso. Il primario di Trento Claudio Ramponi avverte: «Per scoraggiare gli accessi impropri di chi va al pronto soccorso invece che dal proprio medico di base, i ticket vanno inaspriti ancora». Ma l'assessore alla salute Luca Zeni stoppa: «Siamo contrari a un aumento. Abbiamo rimodulato i ticket agendo sulle esenzioni. Ora dobbiamo agire su due fronti». Il primo, per l'assessore, è quello di un'informazione corretta ai pazienti, quando serve andare al pronto soccorso e quando no. Il secondo è spingere sulla medicina territoriale, ovvero le nuove aggregazioni dei medici di famiglia che dovranno garantire un'assistenza ambulatoriale con orari più ampi durante tutta la settimana.

Assessore Zeni, i dati sembrano dare ragione a Ramponi. Gli accessi 2016 al pronto soccorso sono rimasti in linea con quelli 2015 (circa 215 mila), con un lieve aumento dei codici bianchi. Aumenterete i ticket?

La posizione dei clinici è consolidata. Al tempo stesso è nota la posizione dell'assessorato. Noi riteniamo che in questo momento non sia opportuno aumentare i ticket. Abbiamo voluto rimodularli in base a un esame approfondito. Ora sono altri i punti su cui lavorare.

Quali?

Il 29 (domani, ndr) inaugureremo l'aggregazione funzionale di Pinzolo e abbiamo già i successivi impegni per Trento, Val di Sole, Pergine, Mezzolombardo e Ala. Stiamo lavorando sugli infermieri di comunità e su qualche specialista che faccia attivi-



L'assessore alla salute Luca Zeni (foto a sinistra) punta sulle aggregazioni di medici di base

tà programmata, dunque su tutto quello che serve a implementare dei servizi sul territorio che facilitino rispetto alla sola presenza del medico di famiglia. L'obiettivo è la possibilità di avere un medico per tutto l'arco

della giornata, dalle 8 alle 20 per cinque giorni alla settimana.

Basterà?

Noi abbiamo previsto che se il medico di base dice "vada al pronto soccorso" ci sia l'esenzione. Il tema è la risposta im-

mediata a bisogni che non lo sono. Con l'Ordine dei medici abbiamo lavorato molto alla formazione dei medici di base, che hanno il compito di orientare rispetto alle visite specialistiche. Chiaro che se il pronto soccorso

diventa una scorciatoia per evitare di prendere appuntamenti, attendere e pagare la visita, questo è un problema. Ecco perché molti medici dicono che le prestazioni specialistiche per urgenze che non lo sono andrebbero pagate di più. La realtà è che rispetto alle altre regioni sui tempi del Pronto soccorso abbiamo attese comunque limitate anche per i codici bianchi, e questo non scoraggia gli accessi.

Per il segretario della Uil Alotti sul servizio di emergenza si scaricano i lunghi tempi di attesa delle visite specialistiche. Cosa risponde?

Va trovato un equilibrio. Perché l'eccesso di offerta di visite specialistiche induce a un eccesso di domanda talvolta ingiustificata. Noi abbiamo dei tempi che non hanno paragoni nel resto d'Italia. Bisogna avere fiducia nel proprio medico. Quando il medico dice che è urgente, nel 96-97% dei casi garantiamo la visita specialistica nei tempi previsti (3-10 e 30 giorni a seconda di Rao A, B o C). Ma occorre che negli altri casi il medico spieghi, e il cittadino capisca, che si può aspettare. Se prevale l'aspetto emotivo su quello razionale, allora c'è la visita a pagamento. Ma ricordo i numeri: noi eroghiamo 1,2 milioni di visite specialistiche all'anno a fronte di 100 mila in regime privato.

C'è anche il problema delle visite troppo lontane da casa.

È in atto una sperimentazione che contiamo di rendere sistematica per garantire la visita vicina agli anziani over 75. Questo significa provare a incastrare i bisogni. Non è banale ma cerchiamo di migliorare il sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA